



Ministero della Salute

DIPARTIMENTO DELLA SALUTE UMANA, DELLA SALUTE ANIMALE E DELL'ECOSISTEMA (ONE HEALTH) E DEI RAPPORTI INTERNAZIONALI

DIREZIONE GENERALE DELLA SALUTE ANIMALE

Ufficio 3 - Sanità animale, direzione operativa del Centro nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali e Sistema I&R.

Regioni e province autonome
Assessorati sanità
Servizi veterinari

II.ZZ.SS
Loro sedi

MASAF
disr7@masaf.gov.it

CREA
laura.bortolotti@crea.gov.it

e.p.c

Centro di riferimento nazionale per l'apicoltura
IZS delle Venezie
Padova

OGGETTO: Piano gestione Varroa - piano nazionale sorveglianza *Aethina tumida* e *Tropilaelaps* - anno 2026.

In relazione all'oggetto e considerato la persistenza di *Aethina tumida* in alcune province della Regione Calabria e in una provincia della Sicilia, si ritiene opportuno continuare anche per l'anno corrente su tutto il territorio nazionale l'attività di sorveglianza nei confronti di questo parassita tramite l'esecuzione di controlli clinici sia di tipo randomizzato che basati sul rischio.

L'attività di sorveglianza oltre a consentire la raccolta di informazioni circa l'eventuale presenza di *Aethina tumida* nelle diverse Regioni ha l'obiettivo di rilevare quanto prima l'eventuale introduzione del parassita nei territori attualmente indenni al fine di adottare rapide e adeguate misure di gestione.

Il piano allegato (allegato 1) predisposto con la collaborazione del CRN per l'apicoltura presso l'IZS delle Venezie, prevede anche per il 2026 una sorveglianza differenziata nelle diverse regioni in funzione del rischio e della situazione epidemiologica.

A tale riguardo si evidenzia quindi l'importanza di trasmettere i dati in tempo utile (prima dell'estate e in autunno) al CRN dell'apicoltura dell'IZS di Padova a fini di raccolta e elaborazione degli stessi.

In riferimento a quanto sopra si coglie l'occasione per richiamare le Regioni ancora inadempienti alla trasmissione dei dati di sorveglianza effettuati per questo parassita nel corso del 2024 e 2025.

In considerazione inoltre del rischio di introduzione dell'acaro *Tropilaelaps* sul territorio nazionale vista la sua confermata presenza in Russia, nell'area del Mar Nero, e in Georgia si ritiene necessario estendere i controlli previsti dal piano *Aethina tumida* anche a questo acaro secondo le indicazioni fornite in allegato 1.

Si allega inoltre (allegato 2) il piano di controllo dell'infestazione da *Varroa destructor* per l'anno 2026, anch'esso predisposto dal CRN apicoltura dell'IZS delle Venezie, da attuarsi da parte delle regioni/PPAA in collaborazione con le associazioni apistiche al fine di garantire l'esecuzione, in maniera contemporanea nei diversi territori, dei necessari trattamenti tecnici e farmacologici nel corso dell'anno secondo tempistiche che tengano conto della situazione locale circa la capacità riproduttiva del parassita e l'andamento climatico che condiziona lo sviluppo delle colonie di api.

DIRETTORE GENERALE
Giovanni Filippini

ALLEGATO 1

Piano di sorveglianza e controllo *Aethina tumida* 2026 e piano di sorveglianza *Tropilaelaps* spp. 2026

Piano di sorveglianza e controllo *Aethina tumida* 2026

Premessa

Il piccolo coleottero dell'alveare, [Aethina tumida](#), parassita esotico per l'Europa, è attualmente presente in Calabria, nelle province di Reggio Calabria e Vibo Valentia, fin dal 2014.

In Sicilia, sebbene in passato due focolai siano stati prontamente identificati ed eliminati (nel 2014 e nel 2019), la [situazione epidemiologica](#) è mutata dopo il suo riscontro nel settembre-ottobre 2024 nella provincia di Messina, dove la presenza è ormai consolidata.

La lotta contro *A. tumida* rappresenta una priorità strategica per garantire la salute delle api e la sostenibilità del settore apistico in Italia. Per l'anno 2025, il Ministero della Salute, in collaborazione con l'IZSve, le autorità regionali e provinciali, ha aggiornato il piano di sorveglianza nazionale per l'identificazione e il contenimento di *A. tumida* negli apiari italiani.

Il Piano di sorveglianza per *A. tumida* sul territorio italiano, con attenzione particolare sulle Regioni Calabria e Sicilia, è stato rivisto per tenere conto della attuale situazione epidemiologica e dell'esperienza maturata negli anni, con l'obiettivo di migliorarne l'efficacia e la fattibilità.

Si ricorda inoltre che, con l'applicazione del Regolamento (UE) 429/2016, nelle regioni interessate non si procede più alla distruzione degli apiari infestati ma solo alla sorveglianza degli stessi (l'infestazione da *A. tumida* è una malattia appartenente alle categorie D e E) per la quale sono richieste azioni dirette al controllo delle movimentazioni e alla sorveglianza, di cui anche alla Decisione di esecuzione 2024/3119/UE.

L'obiettivo è quindi garantire la protezione dell'apicoltura nazionale e limitare la diffusione del parassita nel territorio nazionale e in quello dell'Unione Europea, anche attraverso l'attività di sorveglianza di cui al presente piano. Data la criticità della situazione, risulta indispensabile mantenere un monitoraggio attento e costante. In questo contesto, i nuclei sentinella rappresentano un elemento strategico, poiché consentono di raccogliere informazioni indipendenti e affidabili sulla circolazione del coleottero nelle aree già interessate e in quelle a rischio, fornendo un contributo essenziale alla conoscenza e gestione della situazione epidemiologica.

Il piano si fonda su controlli clinici strutturati, integrati da protocolli specifici per le zone più sensibili e soggette a restrizioni. Il presente documento descrive le modalità operative del piano di sorveglianza e fornisce indicazioni pratiche per l'attuazione nei territori regionali, sottolineando l'importanza di un'efficace cooperazione tra tutti gli attori coinvolti.

Di seguito i seguenti piani di sorveglianza sono stati aggiornati e dettagliati:

- 1) Modalità di attuazione del piano di sorveglianza per *Aethina tumida* sul territorio italiano - 2026
- 2) Modalità di attuazione del piano di sorveglianza per *Aethina tumida* nella regione Calabria - 2026
- 3) Modalità di attuazione del piano di sorveglianza per *Aethina tumida* nella regione Sicilia - 2026

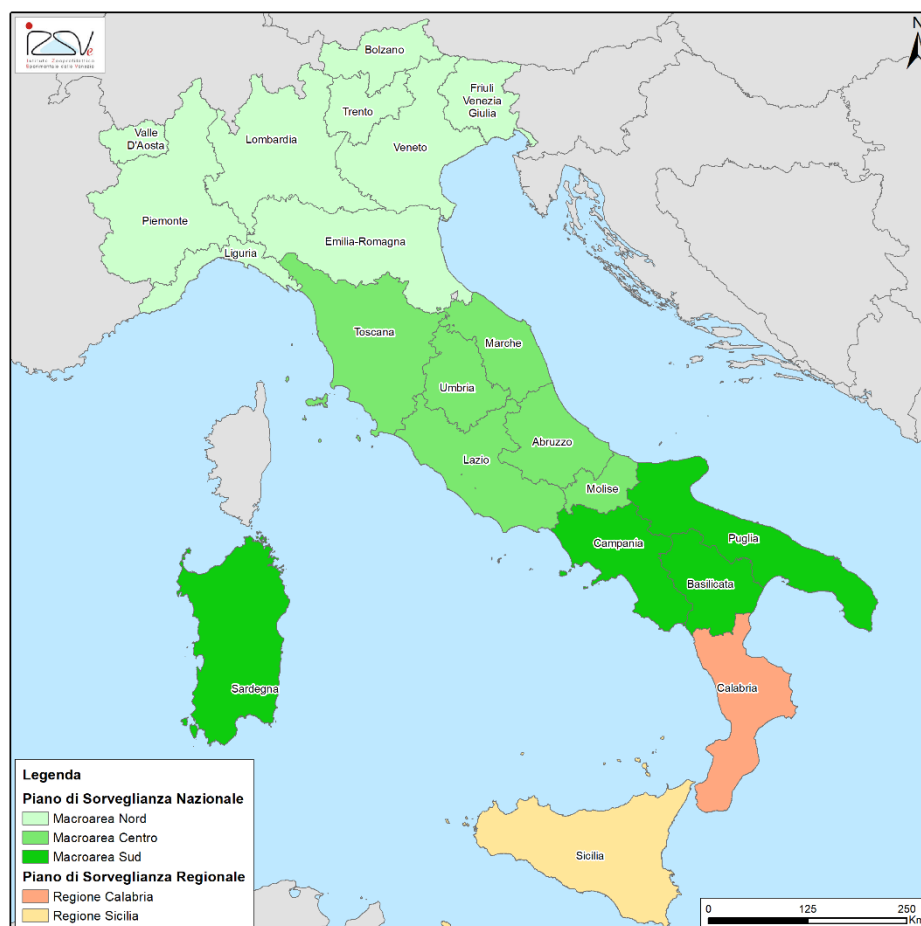


Figura 1: Piano di sorveglianza per *Aethina tumida* sul territorio italiano e nelle regioni Campania e Sicilia – 2025.

1) Modalità di attuazione del piano di sorveglianza per *Aethina tumida* sul territorio italiano - 2026.

Il piano di sorveglianza per l'identificazione e il contenimento di *A. tumida* negli apiari sul territorio italiano (in cui *A. tumida* non è attualmente presente) si articola in due principali modalità di sorveglianza:

- A. Controlli clinici randomizzati su apiari stanziali, individuati mediante campionamento casuale stratificato;
- B. Controlli clinici mirati su apiari considerati a rischio, in base a criteri epidemiologici specifici.

A) Controlli clinici randomizzati su apiari stanziali, individuati mediante campionamento casuale stratificato

A.1) Scelta degli apiari da controllare

*Documento firmato digitalmente ai sensi del T.U. 28.12. 2000 n. 445 e del D.Lgs 07.03 2005 n. 82 e norme collegate, che sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa.
Direttore dell'Ufficio: Dott. L. Ruocco – l.ruocco@sanita.it - tel. 06.59946755
Referente del procedimento: Dott. Andrea Maroni Ponti - a.maroni@sanita.it - telefono ufficio 0659946814
Posta certificata: dgsa@postacert.sanita.it

Per il controllo randomizzato stratificato, il territorio nazionale è suddiviso in tre macroaree:

- **Area Nord:** Province autonome di Trento e Bolzano; Regioni: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna.
- **Area Centro:** Regioni Toscana, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise.
- **Area Sud:** Regioni Campania, Basilicata, Puglia, Sardegna.

In ciascuna macroarea, un totale di 165 apiari stanziali deve essere sottoposto a sorveglianza. Questo campione è stato determinato considerando il rispettivo patrimonio apistico, assumendo una prevalenza attesa del 2%, un livello di confidenza del 95%, tipo di controllo "presenza/assenza" con Sensibilità = 90 % e Specificità = 100% (Cannon and Roe, 1982).

In ogni Regione, il numero di apiari stanziali da sottoporre a controllo viene determinato in proporzione alla consistenza del patrimonio apistico presente sul territorio, al fine di garantire una copertura territoriale omogenea e rappresentativa. Il numero di apiari stanziali da sottoporre a sorveglianza, selezionati tramite campionamento casuale, per il 2026 è indicato in Tabella 1.

Tabella 1: Ripartizione dei controlli su apiari stanziali distinta per macroarea (aggiornato a gennaio 2026):

Macroarea	Regione	Numero di apiari presenti	Numero di apiari da sottoporre a controllo ispettivo per l'anno 2026 (prevalenza attesa 2%; IC 95%)
Area Nord	Valle d'Aosta	1.698	3
	Piemonte	26.219	41
	Lombardia	21.644	34
	Liguria	5.025	8
	Friuli V.G.	4.529	7
	PA Bolzano	5.804	9
	PA Trento	4.748	7
	Veneto	18.776	29
	Emila Romagna	16.588	26
	Totale	105.031	165
Area Centro	Marche	6.393	24
	Toscana	17.454	67
	Umbria	5.353	20
	Lazio	7.997	30
	Abruzzo	4.035	15
	Molise	1.777	7
	Totale	43.009	165
Area Sud	Campania	5.456	55
	Basilicata	1.921	19
	Puglia	3.085	31

	Sardegna	5.803	59
	Totale	16.265	165

A.2) Modalità di esecuzione del controllo

In ciascun apiario di cui al punto A.1 saranno effettuati controlli clinici su un numero di alveari tale da rilevare una prevalenza attesa dell'infestazione del 5% con un intervallo di confidenza del 95% (Tabella 2).

In ogni alveare i controlli clinici saranno effettuati in conformità al "[Protocollo per l'esecuzione di un esame clinico negli alveari per l'individuazione di *A. tumida*](#)". Ogni apiario sarà ispezionato una sola volta nell'arco dell'anno, a partire dalla ripresa dell'attività.

Tabella 2: Numero minimo degli alveari per apiario da sottoporre a visita clinica (prevalenza attesa del 5% e intervallo confidenza del 95%):

N alveari presenti in apiario	N minimo di alveari da sottoporre a visita clinica (prevalenza attesa 5%; IC 95%)
1-19	tutti
20-50	19
51-99	35
>100	44

B) Controlli clinici mirati su apiari considerati a rischio, in base a criteri epidemiologici specifici

B.1) Scelta degli apiari da controllare

Gli apiari da sottoporre a controllo saranno individuati in base ai seguenti criteri di rischio:

- Nomadismo fuori Regione o Provincia autonoma;
- Ricezione materiale biologico (api regine, pacchi d'ape) e materiale apistico da altre Regioni e Province autonome e Paesi a rischio;
- Possesso di diversi apiari stanziali in più Regioni o Province Autonome;
- Altri criteri epidemiologici, territoriali o produttivi specifici considerati a rischio;
- Presenza di impianti di smielatura che ricevono melari da territori extraregionali.

B.2) Modalità di esecuzione del controllo

Gli apiari di cui al precedente punto B.1) saranno sottoposti a visita clinica come previsto dal "[Protocollo per l'esecuzione di un esame clinico negli alveari per l'individuazione di *A. tumida*](#)".

In ogni apiario considerati a rischio, il numero di alveari da controllare viene calcolato sulla base di una prevalenza attesa dell'infestazione del 5% con un intervallo di confidenza del 95% (vedi Tabella 2).

Il controllo clinico degli apiari che hanno effettuato attività di nomadismo dovrà essere effettuato in autunno al ritorno nelle sedi di origine e comunque prima dell'invernamento.

Per gli impianti di smielatura il controllo sarà effettuato direttamente nell'impianto al momento dell'arrivo dei melari provenienti da territori extraregionali al fine di rilevare sugli stessi la presenza di larve o adulti di *A. tumida*.

C) Flusso dei dati delle attività di sorveglianza

Ogni Regione e Provincia autonoma dovrà trasmettere i dati di sorveglianza al Centro di Referenza Nazionale per l'Apicoltura (IZS delle Venezie – Padova) entro un mese dal completamento delle ispezioni in modo da consentirne l'elaborazione e la tempestiva diffusione. I dati, inviati in formato Excel, dovranno includere le seguenti informazioni:

Sorveglianza apiari stanziali

Codice identificativo univoco dell'apicoltore	Provincia	Comune	Coordinate geografiche	N. alveari presenti	N. alveari controllati clinicamente	Esito <i>A. tumida</i> (P/N)	Esito <i>Tropilaelaps</i> spp. (P/N)	Data
---	-----------	--------	------------------------	---------------------	-------------------------------------	------------------------------	--------------------------------------	------

Nota: P = positivo per la presenza di *A. tumida* e/o *Tropilaelaps* spp.; N = negativo per l'assenza di *A. tumida* e/o *Tropilaelaps* spp.

Sorveglianza di apiari basata sul rischio Regione/Provincia autonoma

Codice identificativo univoco dell'apicoltore	Motivo del controllo *	Provincia	Comune	Coordinate geografiche	N. alveari presenti	N. alveari controllati clinicamente	Esito <i>A. tumida</i> (P/N)	Esito <i>Tropilaelaps</i> spp. (P/N)	Data
---	------------------------	-----------	--------	------------------------	---------------------	-------------------------------------	------------------------------	--------------------------------------	------

Nota 1: P = positivo per la presenza di *A. tumida* e/o *Tropilaelaps* spp.; N = negativo per l'assenza di *A. tumida* e/o *Tropilaelaps* spp.

Nota 2: *1= nomadismo; 2= acquisto materiale biologico; 3 = apicoltori in possesso di diversi apiari stanziali in più regioni o province autonome; 4= altro

Controllo eseguito in impianti di smielatura su melari provenienti da territori extra regionali

Codice identificativo unico apicoltore	Sede impianto smielatura Prov-comune-Via	Provincia apiario di provenienza	Comune apiario di provenienza	Numero alveari	Esito <i>A. tumida</i> (P/N)	Esito <i>Tropilaelaps</i> spp. (P/N)	Data
--	--	----------------------------------	-------------------------------	----------------	------------------------------	--------------------------------------	------

Nota: P = positivo per la presenza di *A. tumida* e/o *Tropilaelaps* spp.; N = negativo per l'assenza di *A. tumida* e/o *Tropilaelaps* spp.

Misure da attuare in caso di sospetto e successiva conferma di infestazione da *A. tumida*

A) Misure da attuarsi a seguito di sospetto

Qualora i controlli effettuati nell'ambito dell'attività di sorveglianza ovvero a seguito di esame ispettivo evidenzino un sospetto (inteso come la presenza di uova, larve e/o adulti che facciano sospettare la presenza di *A. tumida*, oppure anche il solo rilievo di segni tipici di infestazione da *A. tumida* a carico dell'arnia, covata o dei melari in assenza del rilevamento di uova, larve o adulti), il Veterinario Ufficiale, ai sensi dell'articolo 6 del D.L.vo 136/2022, procederà all'esame clinico di tutti gli alveari, api regine, nuclei o di altro materiale biologico, nonché al prelievo di idonei campioni, i quali, per il tramite della Sezione IZS territorialmente

competente, verranno inviati al Centro di Referenza Nazionale per l'Apicoltura presso l'IZS delle Venezie - Legnaro (PD) per le prove diagnostiche di conferma.

I campioni dovranno essere inviati in contenitori ermetici e previo congelamento effettuato per almeno 8 ore a -80°C o 12 ore a -20°C o eventualmente in alcool etilico 70% (non denaturato), così da evitare il rischio di diffusione del parassita. Il campione conservato in alcool etilico 70% può essere inviato direttamente all'IZS delle Venezie, in quanto tale tipo di trattamento è in grado di inattivare qualsiasi forma vitale del coleottero o di eventuali altri insetti.

In caso di conferma il Centro di Referenza Nazionale per l'Apicoltura invierà i campioni al Laboratorio di Referenza comunitario per le malattie delle api per la conferma definitiva.

In attesa della conferma da parte del Centro di Referenza Nazionale per l'Apicoltura il Veterinario Ufficiale della Azienda Sanitaria Locale (Asl) provvede a:

- a) Porre sotto sequestro l'intero apiario nonché ogni altro materiale ritenuto a rischio di diffusione del parassita;
- b) Eseguire un controllo dei materiali apistici presenti nel magazzino e nei locali di smielatura, compresi i melari, al fine di individuare l'eventuale presenza di uova, larve o adulti di *A. tumida*;
- c) Comunicare il sospetto alla Regione territorialmente competente che, a sua volta, ne darà comunicazione al Ministero della Salute - Direzione Generale della sanità animale;
- d) Effettuare una indagine epidemiologica finalizzata ad accertare la via di introduzione, l'origine, il periodo, nonché le movimentazioni in uscita durante il periodo a rischio di api o altro materiale biologico che possano aver diffuso l'infestazione in altri apiari o allevamenti di api regine.

B) Misure da adottare in caso di conferma

Facendo seguito all'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2016/429 e s.m.i. al suo recepimento con il D. L.vo n. 136/2022, si precisa che l'infestazione con il piccolo coleottero dell'alveare, *A. tumida*, è classificata come malattia di categoria D e E e, in linea generale, il suo riscontro non determina più la soppressione e distruzione degli apiari infestati.

I provvedimenti da adottare sono quelli indicati nella decisione di esecuzione di esecuzione (UE) 2023/110 come modificata dalla decisione di esecuzione (UE) 2024/3119.

Trattandosi di malattia elencata, esotica per l'Europa, con l'eccezione delle Regioni Calabria e Sicilia, deve essere data tempestiva comunicazione alle autorità sanitarie territorialmente competenti (Asl e regione/PPAA) nonché al Ministero della Salute, Direzione Generale della salute animale.

Ne consegue l'istituzione di una zona di protezione di almeno 20 km di raggio rispetto all'apiario sede dell'infestazione con divieto di movimentazione al di fuori della stessa di api mellifere, bombi, sottoprodotti dell'apicoltura non trasformati, attrezzature apistiche, prodotti dell'apicoltura in favo destinati al consumo umano. Inoltre, deve essere attivata la sorveglianza di alveari e apiari e lo svolgimento di indagini epidemiologiche comprendenti:

- l'identificazione e il controllo degli spostamenti dei prodotti di cui all'elenco sopra riportato da e verso gli apiari e gli stabilimenti di estrazione del miele situati in una zona nel raggio di 20 km dagli alveari in cui è stata confermata un'infestazione da *A. tumida*;
- la notifica alla Commissione dei risultati di tali sorveglianza e indagini epidemiologiche. In caso di riscontro di infestazione di *A. tumida* al di fuori delle due regioni ad oggi interessate (Calabria e Sicilia), le autorità sanitarie competenti, Asl e Regioni, valutata la situazione epidemiologica, adotteranno le misure previste dalla normativa vigente in accordo con il Ministero della Salute.

2) Modalità di attuazione del piano di sorveglianza per *Aethina tumida* nella regione Calabria – 2026

Considerata l'attuale situazione epidemiologica, l'attività di sorveglianza nella Regione Calabria verrà differenziata in funzione di:

- a) Zona di Protezione che interessa tutto il territorio delle province di Reggio Calabria e Vibo Valentia;
- b) Zona di Sorveglianza che comprende il rimanente territorio della regione Calabria (province di Catanzaro, Crotone e Cosenza)

a) Zona di Protezione (province di Reggio Calabria e Vibo Valentia)

La sorveglianza nelle province di Reggio Calabria e Vibo Valentia, tenuto conto del patrimonio apistico attualmente presente nel territorio e della presenza consolidata del coleottero, si basa sulla sorveglianza degli apiari e dei nuclei sentinella.

Sorveglianza su apiari

Nella zona di protezione saranno individuati complessivamente **8 apiari** da sottoporre a sorveglianza, suddivisi come segue: **4 nella provincia di Reggio Calabria e 4 nella provincia di Vibo Valentia**. La suddivisione è calcolata sulla base di una prevalenza attesa dell'infestazione del 50%, con un intervallo di confidenza del 95%. Gli apiari individuati saranno controllati clinicamente una sola volta e in maniera tale da distribuire i controlli negli apiari nell'intero arco dell'anno.

Il numero di alveari da sottoporre a visita clinica (sensibilità analitica stimata = 90%) in ciascun apiario è pari a 4 indipendentemente dal numero di apiari presenti nell'apiario (questo numero è stato calcolato sulla base di una prevalenza attesa del 50% con un intervallo di confidenza del 95%).

Sorveglianza con nuclei sentinella

L'attività di sorveglianza sugli apiari nella zona di protezione sarà integrata dall'uso di nuclei sentinella, che potranno sostituire parzialmente gli apiari. I nuclei sentinella dovranno essere dislocati all'interno della zona di protezione secondo le seguenti modalità:

- 4 nuclei sentinella nella provincia di Reggio Calabria, distribuiti verso lo Stretto di Messina e al confine con la provincia di Vibo Valentia e Catanzaro;
- 4 nuclei sentinella nella provincia di Vibo Valentia, distribuiti nel territorio provinciale e al confine con la provincia di Catanzaro.

I nuclei sentinella nella zona di protezione dovranno essere controllati almeno ogni 20 giorni.

Gestione del nucleo sentinella infestato da *A. tumida*

In caso di riscontro di *A. tumida* nel nucleo sentinella lo stesso deve essere lasciato in posizione (e non più oggetto a distruzione). I campioni di *A. tumida* eventualmente raccolti devono essere inviati all'IZS Catania, accreditato per l'analisi e contestualmente deve essere fatta comunicazione della positività alla Asl territorialmente competente.

b) Zona di Sorveglianza (province di Catanzaro, Crotone e Cosenza)

Nel rimanente territorio della Regione Calabria dovranno essere individuati con criteri randomizzati un totale di **149 apiari** (prevalenza attesa 2%; IC95%) ripartiti come indicato in Tabella 4.

Tabella 4: Numero di apiari da sottoporre a sorveglianza nelle province di Catanzaro, Cosenza e Crotone.

Provincia	Numero di apiari presenti	Numero di apiari da sottoporre a controllo ispettivo per l'anno 2026 (prevalenza attesa 2%; IC 95%)
Catanzaro	1.903	39
Cosenza	4.144	85
Crotone	1.205	25
Totale	7.252	149

In ogni apiario individuato sarà sottoposto a controllo un numero di colonie tale da rilevare un livello di infestazione del 5% con un intervallo di confidenza del 95% (vedi Tabella 2). I controlli dovranno avere inizio con la ripresa dell'attività produttiva e terminare entro la fine della stessa stagione.

In alternativa agli apiari potranno essere utilizzati i nuclei sentinella a condizione che in ogni territorio provinciale siano presenti in maniera equilibrata entrambi i sistemi di sorveglianza e che il numero dei nuclei non superi la metà degli apiari previsti in ciascuna provincia.

Flusso dei dati delle attività di sorveglianza

La Regione Calabria è tenuta a comunicare con cadenza bimestrale al Ministero della Salute - Direzione Generale della sanità animale e dei farmaci veterinari e al Centro di Referenza Nazionale per l'Apicoltura presso l'IZS delle Venezie i dati dell'attività di sorveglianza effettuata (apiari e nuclei sentinella) tramite il file Excel già utilizzato per la rendicontazione dell'attività di sorveglianza svolta negli anni precedenti, gli esiti dei controlli effettuati negli apiari nell'anno 2026.

3) Modalità di attuazione del piano di sorveglianza per *Aethina tumida* nella regione Sicilia - 2026

A seguito della presenza ormai consolidata di *A. tumida* nella provincia di Messina, l'attività di sorveglianza nella Regione Sicilia verrà differenziata in funzione di:

- a) Zona di Protezione (provincia di Messina);
- b) Zona di Sorveglianza che comprende il rimanente territorio della regione Sicilia (Province di Trapani, Enna, Caltanissetta, Siracusa, Catania, Palermo, Agrigento, Ragusa)

a) Zona di Protezione (provincia di Messina)

La presenza ormai consolidata di *A. tumida* nella provincia di Messina ha determinato le seguenti misure:

- zona protezione (30 km raggio) all'interno della quale vengono distinte due zone: una zona più interna di 10 km (in cui sono presenti i focolai positivi) e una più esterna di 20 km. All'interno di ognuna di queste zone è possibile la movimentazione (ciò è stato fatto per permettere il rientro dalla zona montana di alcuni apiari per lo svernamento). Invece, tutte le movimentazioni sono bloccate in uscita dalla zona di protezione;
- intensificazione della sorveglianza nella zona di protezione;

- posizionamento e attivazione di 10 nuclei sentinella al confine della zona di protezione verso il restante territorio della provincia di Messina;

Sorveglianza sugli apiari

Intensificare della sorveglianza nella zona di protezione tramite visita clinica di **8 apiari** considerando il patrimonio apistico attualmente presente e una prevalenza attesa del 30% e intervallo di confidenza del 95%.

Gli apiari individuati saranno controllati clinicamente una sola volta e in maniera tale da distribuire i controlli negli apiari nell'intero arco dell'anno.

Il numero di alveari da sottoporre a visita clinica in ciascun apiario è indicato in Tabella 5 (questo numero è stato calcolato sulla base di una prevalenza attesa del 30% con un intervallo di confidenza del 95%).

Tabella 5: Numero di alveari da sottoporre a visita clinica negli apiari sorvegliati nella zona di protezione:

N alveari presenti in apiario	N minimo di alveari da sottoporre a visita clinica (prevalenza attesa 30%; IC 95%)
1-4	tutti
5-6	4
7-9	5
10-20	6
21-34	7
>35	8

Sorveglianza con nuclei sentinella

L'attività di sorveglianza basata su **10 nuclei sentinella** dovrà essere attivata al confine della zona di protezione verso il restante territorio della provincia di Messina ad Ovest.

La sorveglianza con nuclei sentinella già attivi dovrà essere comunque mantenuta nella stessa provincia.

I nuclei sentinella devono essere sottoposti a visita clinica ogni 20 giorni circa, con le stesse modalità previste per gli alveari.

Inoltre potrà rendersi necessaria l'attivazione di nuovi nuclei sentinella, opportunamente dislocati, in funzione dell'evoluzione della situazione epidemiologica, dell'attività di sorveglianza e della normativa.

Gestione del nucleo sentinella infestato da *A. tumida*

In caso di riscontro di *A. tumida* nel nucleo sentinella lo stesso deve essere lasciato in posizione (e non più oggetto a distruzione). I campioni di *A. tumida* eventualmente raccolti devono essere inviati all'IZS Catania, accreditato per l'analisi contestualmente deve essere fatta comunicazione della positività alla Asl territorialmente competente.

b) Zona di Sorveglianza che comprende il rimanente territorio della regione Sicilia (Province di Trapani, Enna, Caltanissetta, Siracusa, Catania, Palermo, Agrigento, Ragusa)

In questa zona deve essere intensificata la sorveglianza (già soggetta al programma di sorveglianza nazionale nel 2025 essendo esente da *A. tumida*). Questa sorveglianza prevedeva la visita clinica di 147 apiari selezionati in modo randomizzato tenendo conto di una prevalenza attesa del 2% e Intervallo di confidenza del 95% (Tabella 6).

Tabella 6: Ripartizione degli apiari da sottoporre a sorveglianza nelle province di Trapani, Enna, Caltanissetta, Siracusa, Catania, Palermo, Agrigento, Ragusa

Provincia	Numero di apiari presenti	Numero di apiari da sottoporre a controllo ispettivo per l'anno 2026 (prevalenza attesa 2%; IC 95%)
Agrigento	838	11
Caltanissetta	888	12
Catania	2.897	38*
Enna	619	8
Palermo	2.407	32
Ragusa	1.023	14
Siracusa	1.960	26
Trapani	488	6
Totale	11.120	147

*Il numero di apiari individuato per la provincia di Catania potrà essere in parte sostituito da nuclei sentinella posizionati in punti strategici, come ad esempio la zona di Zafferana Etnea.

In ogni apiario dovranno essere sottoposti a controllo clinico un numero di colonie tale da rilevare un livello di infestazione almeno del 5% con il 95% di confidenza (Tabella 2). Tali controlli dovranno terminare entro la fine di aprile.

Flusso dati attività

La Regione Sicilia dovrà comunicare con cadenza bimestrale al Ministero della Salute - Direzione Generale della sanità animale e dei farmaci veterinari e al Centro di Referenza Nazionale per l'Apicoltura presso l'IZS delle Venezie i dati dell'attività di sorveglianza effettuata (apiari e nuclei sentinella) tramite il file Excel già utilizzato per la rendicontazione dell'attività di sorveglianza svolta negli anni precedenti, gli esiti dei controlli effettuati negli apiari.

Piano di sorveglianza *Tropilaelaps* spp. 2026

Premessa

Tropilaelaps spp. è un genere di acari parassiti originari dell'Asia. L'attenzione nei suoi confronti deriva dal fatto di essersi sensibilmente avvicinata ai confini dell'Unione Europea rispetto al territorio d'origine e ai danni che potrebbe provocare al settore apistico europeo. Infatti, la specie *T. mecedesae* è stata segnalata parassitare colonie di *A. mellifera* in Russia (2021) e Georgia (2024). Rispetto a varroa presenta dimensioni

ridotte (circa 1 × 0,6 mm), forma più allungata e non mostra evidente dimorfismo sessuale. Si distingue inoltre per la notevole rapidità di movimento. Il ciclo biologico di *Tropilaelaps* spp., che si svolge nelle celle della covata delle api, è simile a quello di varroa, ma con un ciclo di sviluppo più rapido di circa 6-9 giorni. Si ricorda che questo acaro parassita principalmente la covata e non è in grado di nutrirsi sulle api adulte.

Ad oggi, *Tropilaelaps* spp. è un parassita esotico delle api, non presente in Unione Europea, e ricade nell'ambito del Regolamento (UE) 2016/429 e dei Regolamenti (UE) 2018/1629 e 2018/1882, nelle categorie D (misure per prevenire l'introduzione e la diffusione della malattia all'interno e tra Stati Membri) ed E (sorveglianza obbligatoria e notifica immediata dei casi confermati). A livello internazionale, l'infestazione da *Tropilaelaps* spp. è trattata nel Codice sanitario per gli animali terrestri della WOA, che definisce requisiti, obblighi di sorveglianza e responsabilità delle Autorità veterinarie per la gestione del rischio.

Una [nota del Ministero della Salute del giugno 2025](#) ha ribadito i rischi connessi alla possibile introduzione e alla diffusione di questo parassita nel territorio dell'Unione Europea.

Inoltre, si rammenta la nota del Ministero della Salute n. prot. 0004890 del 17/02/2026- DGSA-MDS-P: Esportazione api e pacchi di api verso il Canada. Dichiarazioni aggiuntive obbligatorie nei certificati sanitari, che evidenzia la necessità di specifico controllo per questo parassita.

L'acaro provoca alterazioni immunitarie, indebolimento generale e riduzione della longevità delle api, fino al possibile collasso delle colonie sia per l'azione parassitaria diretta sia per la trasmissione di virus. I sintomi dell'infestazione da *Tropilaelaps* spp. sono analoghi a quelli causati da *V. destructor*: api adulte con ali deformi o atrofiche e addome accorciato, quadri di covata irregolare.

Il monitoraggio e la rilevazione precoce rappresentano strumenti fondamentali per prevenirne la diffusione; si raccomanda pertanto di prestare la massima attenzione durante ogni visita alle colonie, in particolare nelle operazioni di monitoraggio del livello di infestazione da Varroa.

Data la sua colorazione marrone chiaro e i caratteristici movimenti rapidi sul favo, risulta di non facile individuazione durante le normali operazioni in apiario.

In caso di sospetta infestazione è necessario informare tempestivamente le autorità competenti. Gli acari sospetti devono essere inviati, in contenitori sigillati e corredati da informazioni sull'origine del campione, al laboratorio nazionale di riferimento per le malattie delle api presso l'IZSV o ai Servizi veterinari della AULSS competente. Prima della spedizione, gli acari devono essere congelati oppure conservati in alcol etilico al 70%.

Si ricorda che ad oggi, nell'Unione Europea, non ci sono farmaci autorizzati per il controllo dell'infestazione da *Tropilaelaps* spp.

Obiettivi del piano di sorveglianza:

1. Dimostrare l'assenza di *Tropilaelaps* spp. nel territorio nazionale
2. Rilevare precocemente *Tropilaelaps* spp. in caso di introduzione
3. Gestire il campione per la conferma del caso di infestazione da *Tropilaelaps* spp.

Attività di sorveglianza

Contestualmente all'ispezione per *A. tumida* negli apiari e negli alveari selezionati a livello nazionale e nelle due regioni in cui il coleottero è attualmente presente, si effettuerà un controllo anche per la rilevazione dell'eventuale infestazione da *Tropilaelaps* spp.

Si ricorda di porre particolare attenzione in caso di quadri clinici riconducibili a infestazione da *Tropilaelaps* spp. ossia covata irregolare, opercoli forati o infossati, larve morte o malformate, presenza visibile di cari mobili nelle celle subito dopo disopercolatura, api adulte con ali deformi, addome ridotto o malformazioni.

Modalità di esecuzione del controllo - Metodi di monitoraggio

A causa della breve fase foretica di *Tropilaelaps* spp., il monitoraggio diretto sulle api adulte risulta difficoltoso. Si raccomanda l'osservazione dei fondi antivarroa durante la stagione attiva. Tuttavia, ad oggi, il metodo più efficace per l'individuazione di questo acaro consiste nell'ispezione della covata mediante disopercolatura, effettuata con forchetta o con striscia depilatoria, secondo il metodo descritto da [Uzunov et al. \(2024\)](#).

Di seguito si descrive la procedura operativa per la disopercolatura della covata:

- ispezionare attentamente i favi con covata opercolata negli alveari selezionati;
- estrarre un favo centrale con covata opercolata
- posizionarlo su una superficie piana
- procedere alla disopercolatura con forchetta (su almeno 100 celle) o con striscia depilatoria
- osservare attentamente l'eventuale fuoriuscita degli acari dalle celle subito dopo la disopercolatura per almeno 10-20 secondi;
- ripetere la stessa operazione sull'altro lato del favo.

Flusso dei dati delle attività di sorveglianza

Si rimanda alle indicazioni fornite più sopra per *Aethina tumida*.

Misure da attuare in caso di sospetto di infestazione da *Tropilaelaps*

In caso di sospetta infestazione da *Tropilaelaps* spp. si raccomanda di procedere come indicato più sopra per *Aethina tumida*.

Sorveglianza in particolari aree a rischio

Si ritiene opportuno, analogamente a quanto fatto in precedenza per *Aethina tumida*, richiamare l'attenzione sulle aree portuali in quanto i container di provenienza extraeuropea possono, come già verificatosi anche in Italia, trasportare passivamente al loro esterno sciami di api del genere *Apis* anche di sottospecie esotiche (come *Apis florea*, *Apis dorsata*, *Apis cerana*, ...) possibili veicolo di *Tropilaelaps* spp.

Allegato 2

Linee guida per il controllo dell'infestazione da *Varroa destructor* – 2026

Premessa

L'infestazione da *Varroa destructor* rappresenta il principale problema per l'apicoltura a livello globale. L'Unione Europea ha riconosciuto questa minaccia inserendola fra le malattie elencate del settore di cui al Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento Europeo e del Consiglio (Normativa in materia di sanità animale) in vigore dall'aprile 2021.

Le caratteristiche del parassita, dei farmaci veterinari autorizzati e della tecnica apistica adottate per contenere l'infestazione sostenuta da questo acaro richiedono di intervenire, generalmente e nelle nostre condizioni climatiche, **almeno due volte l'anno**: una subito dopo la smielatura principale e una prima dell'invernamento). Tuttavia, i tempi di intervento devono essere adattati al livello di infestazione rilevato, alle specifiche condizioni climatiche locali e delle fasi di sviluppo e attività delle colonie di api.

In base a fattori geografici e climatici, al grado di infestazione e dei flussi nettariiferi, potrebbero essere necessari ulteriori interventi oltre i due citati che rimangono indispensabili. È quindi responsabilità del singolo apicoltore, supportato dalle associazioni di categoria, monitorare durante l'anno il livello d'infestazione dell'apiario e individuare i periodi più appropriati per eseguire gli interventi tecnici e/o farmacologici mirati.

Questa pianificazione implica che gli interventi di controllo dell'infestazione da varroa debbano essere distribuiti lungo tutto l'arco dell'anno poiché è ormai comprovata la limitata assenza e/o ridotta presenza di covata nel periodo invernale a causa di inverni sempre più corti e miti.

Un intervento ben programmato e tempestivo, tenendo conto delle condizioni climatiche locali e del ciclo biologico delle api, è quindi cruciale per la gestione efficace dell'infestazione da varroa e per la salute delle colonie.

Queste linee guida hanno lo scopo di fornire agli operatori del settore apistico indicazioni pratiche e strumenti operativi relativi alle tecniche apistiche e ai farmaci per il controllo dell'infestazione da varroa da realizzare nel territorio nazionale, tenendo conto delle seguenti esigenze:

- La protezione del patrimonio apistico dall'infestazione da *V. destructor*;
- La tutela delle produzioni dai rischi di contaminazione derivanti dall'impiego di farmaci veterinari;

- La possibilità di realizzare i trattamenti farmacologici e di tecnica apistica da parte di tutti gli apicoltori;
- L'educazione al corretto utilizzo dei farmaci veterinari e alla corretta interpretazione del foglietto illustrativo che li accompagna per:
 - Minimizzare il rischio di insuccesso o ridotta efficacia dei trattamenti;
 - Evitare episodi di tossicità nelle api;
 - Prevenire condizioni favorevoli alla comparsa di fenomeni di farmacoresistenza, peraltro già noti al settore.

Lo scopo finale è quello di sostenere la salute delle api, la qualità delle produzioni e la sostenibilità complessiva dell'apicoltura.

Monitoraggio del livello di infestazione da *Varroa destructor*

Mantenere un livello di infestazione basso è fondamentale per garantire la salute e il benessere delle colonie in quanto varroa oltre ad esercitare effetto traumatico/depauperante/stressante contribuisce al mantenimento e diffusione di virus di interesse apistico che aggravano ulteriormente la situazione.

Si raccomanda pertanto di effettuare il monitoraggio del livello di infestazione da *V. destructor* in modo regolare durante tutto il periodo di attività delle colonie e soprattutto in caso di segni di malattia della covata, nelle api adulte (es. ali deformi) e in caso di riduzione delle dimensioni della colonia.

È altresì raccomandato monitorare il livello di infestazione successivamente trattamento antivarroa per verificarne l'efficacia.

Una volta accertato un livello di infestazione importante a fine agosto-inizio settembre quando i trattamenti antivarroa sono già stati eseguiti è bene intervenire per ridurre il livello di infestazione.

È altresì raccomandato monitorare il livello di infestazione successivamente al trattamento antivarroa per verificarne l'efficacia.

Stima dell'infestazione media in apiario e soglia di trattamento

Si ricorda che le soglie di infestazione variano in funzione della stagione, del metodo di monitoraggio e delle condizioni locali. Per ottenere la stima dell'infestazione media di un apiario si consiglia di calcolare l'infestazione media di almeno 3 alveari o il 5% degli alveari presenti in apiario, selezionati casualmente e non adiacenti.

È responsabilità dell'apicoltore intervenire qualora si ritenga che il livello di infestazione possa compromettere la salute dell'alveare.

Modalità di monitoraggio del livello di infestazione da *Varroa destructor*

1. Caduta naturale degli acari su fondo diagnostico

Osservazione del vassoio (foglio adesivo o cosparso d'olio o vasellina) ogni 2–3 giorni nel periodo estivo, o comunque in funzione del livello di attività della colonia. Il metodo è applicabile esclusivamente alle arnie dotate di apposito fondo antivarroa. Al termine del periodo di monitoraggio, contare gli acari caduti e dividere il numero totale per i giorni di esposizione del vassoio, ottenendo

così il valore di caduta giornaliera. Si ricorda che in primavera-estate, vista la presenza di covata, la caduta naturale come stima del livello di infestazione non risulta affidabile mentre rappresenta una tecnica più valida nel periodo autunnale.

2. Metodo dello zucchero a velo (ZAV) su api adulte

Prelevare dalle aree di covata circa 100 mL di api (pari a circa 300 individui) e inserirle in un recipiente graduato. Aggiungere 1–2 cucchiaini di zucchero a velo asciutto, applicare un coperchio con rete da 2 mm e agitare delicatamente per distribuire uniformemente la polvere sulle api. Lasciare riposare per circa 1 minuto, quindi capovolgere il contenitore e scuoterlo energicamente sopra un piatto bianco per circa 1 minuto. Contare gli acari caduti; sciogliendo lo zucchero con una piccola quantità d'acqua gli acari risultano più facilmente visibili. Si raccomanda di eseguire il test utilizzando i telaini del nido e non quelli del melario per evitare che granuli di amido vadano a finire nel miele portando a possibili considerazioni errate a seguito di analisi melissopalinologica. In questo caso le api possono essere restituite all'alveare.

3. Lavaggio con alcol o altre sostanze distaccanti su api adulte

Prelevare dai favi di covata un campione di circa 100 mL di api (pari a circa 300 individui) e inserirlo in un recipiente a doppia rete contenente alcol denaturato (o altra soluzione distaccante idonea come acqua saponata). Agitare vigorosamente il contenitore per circa 60 secondi al fine di separare le varroe dalle api. Successivamente contare gli acari presenti sul fondo del contenitore.

4. Disopercolatura della covata

Utilizzando una forchetta per disopercolare, infilzare superficialmente la covata opercolata ed estrarre le pupe dalle celle facendo leva con cautela. Esaminare almeno 100 celle per valutare la presenza di varroa. Si ricorda la marcata preferenza della varroa per la covata maschile.

Trattamenti farmacologici

Si raccomanda di individuare l'intervento farmacologico più idoneo in funzione delle specifiche condizioni dell'apiario (trattamenti precedentemente effettuati, andamento termico, presenza dei melari) e dello stato sanitario e biologico della colonia (presenza o assenza di covata, segni e sintomi di malattia).

Si evidenzia che una riduzione della covata, talvolta fino al blocco temporaneo dell'ovodeposizione, può verificarsi anche durante i periodi più caldi dell'estate, in particolare nelle aree meridionali; tale condizione deve essere attentamente valutata nella scelta della strategia di intervento.

È fortemente raccomandata la rotazione dei principi attivi utilizzati nei trattamenti antivarroa al fine di ridurre il rischio di sviluppo di fenomeni di farmacoresistenza da parte di varroa, che possono compromettere l'efficacia degli interventi nel medio-lungo periodo.

Eventuali casi di insuccesso o sospetto fallimento del trattamento devono essere tempestivamente segnalati alle autorità competenti, al fine di consentire le opportune valutazioni sanitarie e l'aggiornamento delle strategie di controllo.

Si sottolinea inoltre che i farmaci veterinari acquistati non devono essere considerati come una scorta, ma come quantitativi strettamente necessari all'esecuzione corretta dei trattamenti programmati nell'arco dell'intera stagione apistica.

Tempi di intervento

Periodo autunno-invernale

Negli ultimi anni l'andamento climatico è sempre più caratterizzato dal prolungarsi di condizioni miti durante il periodo autunno-invernale. Ciò favorisce la persistenza della covata e ritarda la formazione del glomere, contribuendo al mantenimento di livelli significativi di infestazione per periodi più lunghi. Tale fenomeno rende più complesso il controllo dell'infestazione da varroa, poiché gli acari rimangono protetti all'interno delle celle opercolate e risultano quindi meno esposti ai trattamenti, riducendone l'efficacia. Inoltre, questa situazione determina un progressivo indebolimento delle colonie, compromettendo frequentemente il corretto invernamento e la capacità di ripresa nella primavera successiva. Questa nuova condizione richiede interventi gestionali adattati e pianificati in funzione delle esigenze di sviluppo dell'alveare, delle produzioni e della necessità di mantenere un efficace controllo dell'infestazione.

Un intervento dovrebbe essere effettuato preferibilmente all'inizio del periodo autunno-invernale (appena si osserva riduzione/assenza covata) con la finalità di ridurre drasticamente il livello di infestazione delle colonie, che tende ad aumentare nel corso dell'estate e dell'inizio dell'autunno a causa della riproduzione degli acari e dell'eventuale reinfestazione. Tale intervento è essenziale per garantire le condizioni ottimali per lo svernamento delle colonie e la successiva ripresa primaverile della loro attività.

Questo intervento non deve essere ritardato in quanto i danni provocati dal persistere dell'infestazione non sono facilmente rimediabili e possono compromettere la sopravvivenza delle colonie, il superamento del periodo invernale e la ripresa dell'attività nella primavera successiva, soprattutto in caso di elevato livello di infestazione.

Potrebbe rendersi necessario effettuare un ulteriore intervento anche all'inizio dell'autunno a causa della presenza di covata o di fenomeni di reinfestazione.

Periodo primaverile-estivo

Dato il particolare ciclo riproduttivo di varroa, in presenza di covata, il grado di infestazione delle colonie raddoppia approssimativamente ogni mese. Questo aumento esponenziale del numero di acari può raggiungere in pochi mesi livelli critici anche partendo da una popolazione inizialmente contenuta.

A titolo esemplificativo, viene riportata nella figura 1 sottostante, l'evoluzione del numero di acari presenti nella colonia partendo da diversi livelli di infestazione alla iniziale fine inverno. Il modello illustra in primavera un raddoppio mensile del numero di acari, ed un tasso di crescita più accelerato in estate-autunno a causa dell'elevata presenza covata e del fenomeno della reinfestazione. Vengono inoltre illustrati gli effetti di possibili opzioni di intervento.

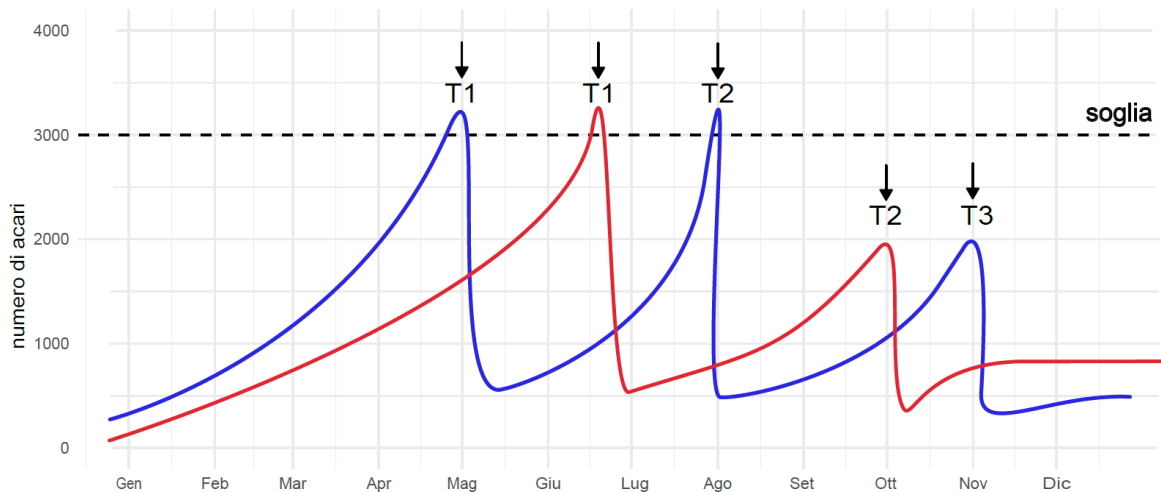


Figura 1: Andamento dell'infestazione da *V. destructor* partendo da diversi livelli di infestazione iniziale. In rosso è illustrata la dinamica di popolazione di varroa partendo da un livello di infestazione minimo a gennaio (50 acari) mentre in blu è illustrata la dinamica di popolazione di varroa partendo da un livello di infestazione medio a gennaio (200 acari). Le frecce indicano il momento del trattamento.

Quanto riportato in figura evidenzia la necessità di monitorare periodicamente il numero di acari nelle colonie, al fine di individuare il tasso di crescita dell'infestazione nei propri apiari e poterlo contrastare efficacemente tramite l'uso di trattamenti tempestivi.

Nel qual caso il tasso di infestazione ad inizio stagione risulti elevato (es., linea blu in Fig. 1) e incrementi velocemente, sarà necessario intervenire anche prima del periodo estivo, ad esempio tra due fioriture, e successivamente in estate generalmente dopo la smielatura principale o all'inizio del periodo autunnale, al fine di contenere la crescita della popolazione di varroa, riducendo così il livello d'infestazione delle colonie e consentendo il corretto sviluppo delle api destinate allo svernamento.

In parte del territorio nazionale, il mese di luglio segna la fine della stagione produttiva e rappresenta un momento ideale per mettere in atto gli interventi contro varroa. Tuttavia, nelle zone in cui la bottinatura prosegue anche nel mese di agosto, è necessario valutare attentamente le tempistiche per evitare di ritardare troppo il trattamento mettendo a rischio la sopravvivenza della colonia.

Come sottolineato dal Ministero della Salute, è fondamentale che ogni regione sviluppi un programma di intervento calibrato sulla realtà territoriale.

Modalità di intervento

La protezione del patrimonio apistico e la tutela delle produzioni apistiche richiedono un uso responsabile dei farmaci veterinari. Per salvaguardare le api, prevenire la contaminazione delle produzioni da acaricidi e, nel rispetto della normativa vigente, è fondamentale ricorrere esclusivamente a farmaci veterinari autorizzati. Ogni intervento di lotta contro la varroa deve essere eseguito attenendosi rigorosamente alle indicazioni fornite dal produttore riguardo a: tempi di somministrazione e sospensione, modalità di applicazione, dosaggi prescritti e misure di sicurezza per l'operatore.

Si ricorda, inoltre, che il principio attivo da solo, anche se apparentemente simile a quello del farmaco autorizzato, non può essere considerato equivalente né utilizzato come sostituto del farmaco stesso. L'efficacia e la sicurezza dei trattamenti dipendono infatti dall'intera formulazione del farmaco,

sviluppata e testata specificamente per garantire risultati ottimali e il rispetto delle normative vigenti.

Di seguito sono riportate in modo sintetico le indicazioni relative ai farmaci veterinari autorizzati e alle tecniche apistiche proposte nell'ambito delle presenti linee guida.

Trattamento autunno-invernale

API-BIOXAL 0,71 g/g polvere per alveare (Chemicals Life; p.a. acido ossalico)	
Periodo	Per ottenere una maggiore efficacia, utilizzare il medicinale veterinario solo quando vi è una diminuzione o assenza di covata. Per questo, il medicinale veterinario va utilizzato in inverno o in seguito a manipolazioni della colonia per produrre l'assenza di covata in estate (es. ingabbiamento della regina).
Dosaggio	<p><u>Posologia e via di somministrazione per gocciolamento:</u> La dose richiesta è di 5 ml per interfavo (spazio tra i telaini) occupato dalle api. La dose massima per alveare è di 50 ml. Fino a due trattamenti all'anno (inverno e/o primavera-estate in assenza di covata). Il trattamento deve essere eseguito in unica somministrazione. Il prodotto deve essere somministrato con una siringa lungo lo spazio interfavo. Per preparare la soluzione, aprire la confezione indossando maschera protettiva, guanti ed occhiali. Versare tutta la polvere nel quantitativo indicato di sciroppo (acqua e saccarosio in rapporto 1:1) e mescolare fino a scioglimento. Concentrazione della soluzione: 4.4 % p/v acido ossalico in 60 % p/v di sciroppo zuccherino (ad esempio una busta da 31 g in 500 ml di sciroppo costituito da 308 ml di acqua e 308 g di saccarosio).</p> <ul style="list-style-type: none"> - Busta da 31 g: sciogliere in 500 ml di sciroppo (trattamento per circa 10 alveari). - Busta da 156 g: sciogliere in 2.5 l di sciroppo (trattamento per circa 50 alveari). - Busta da 312 g: sciogliere in 5.0 l di sciroppo (trattamento per circa 100 alveari). <p><u>Posologia e via di somministrazione per sublimazione:</u> Dose di 2 g per alveare in una singola somministrazione. Dose massima di 2 g per alveare in una singola somministrazione. Un trattamento all'anno. Utilizzare un apparecchio per sublimazione a resistenza elettrica. Si raccomanda di seguire le istruzioni del produttore per raggiungere la massima sublimazione. Caricare il sublimatore con 2 g di prodotto, rispettando le indicazioni del produttore. Mantenere chiusa l'arnia dopo il trattamento per 15 minuti per evitare la fuoriuscita delle api e del fumo. Utilizzare acqua potabile per il raffreddamento e/o la pulizia.</p>
Tempo di sospensione	Nessuno. Non utilizzare in alveari con i melari in posizione o durante il flusso di miele.
Note	L'utilizzo del metodo di somministrazione per sublimazione non è consigliato in estate. Vedi anche più avanti "Interventi di tecnica apistica" per l'utilizzo di API-Bioxal in periodo estivo in assenza di covata indotta.
Limite massimo di residui (LMR)	Le caratteristiche del principio attivo sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite, come da Regolamento (UE) N. 37/2010.
Ricetta medico-veterinaria	Esente.

API-BIOXAL 44.2 mg/ml soluzione per alveare (Chemicals Life; p.a. acido ossalico)

Periodo	Per ottenere una maggiore efficacia, utilizzare il medicinale veterinario solo quando vi è una diminuzione o assenza di covata. Per questo, il medicinale veterinario va utilizzato in inverno o in seguito a manipolazioni della colonia per produrre l'assenza di covata in estate (es. ingabbiamento della regina).
Dosaggio	La dose richiesta è di 5 ml per interfavo (spazio tra i telaini) occupato dalle api. La dose massima per alveare è di 50 ml. Fino a due trattamenti all'anno (inverno e/o primavera-estate in assenza di covata). Il trattamento deve essere eseguito in unica somministrazione. Il medicinale veterinario deve essere somministrato con una siringa lungo lo spazio interfavo.
Tempo di sospensione	Miele: zero giorni. Non utilizzare in alveari con i melari in posizione o durante il flusso di miele.
Limite massimo di residui (LMR)	Le caratteristiche del principio attivo sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite, come da Regolamento (UE) N. 37/2010.
Ricetta medico-veterinaria	Esente.
Note	Evitare manipolazioni alle colonie nei giorni successivi al trattamento.

OXUVAR 5,7% soluzione per le api mellifere (Andermatt BioVet GmbH; p.a. acido ossalico)	
Periodo	<p>L'applicazione tramite sgocciolamento avviene solo una volta nel periodo di novembre – gennaio, non appena le colonie sono senza covata. Durante l'applicazione tramite sgocciolamento, la temperatura esterna consigliata è intorno ai 3 °C.</p> <p>L'applicazione per spruzzamento è indicata per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Trattamento delle colonie senza covata nel tardo autunno/inizio inverno (da novembre – gennaio) con temperatura esterna sopra gli 8 °C. - Trattamento di sciami, sciami artificiali o altre colonie senza covata in primavera/estate (aprile – agosto), quando la maggior parte delle api si trovano nell'arnia (sera). - Un secondo trattamento tramite nebulizzazione è consigliato solo se la colonia è fortemente infestata (caduta di più di 500 acari, rispettivamente, oltre il 6% d'infestazione), e dopo 2-3 settimane dal primo trattamento.
Dosaggio	<p><u>Applicazione per gocciolamento</u> sulle api di 5-6 mL e fino a 8-10 mL per spazio interfavo (50-80 mL/colonia); una volta ricostituito con zucchero usare immediatamente.</p> <p>Preparazione della soluzione pronta all'uso al 3,5% (m/V) di acido ossalico diidrato per il gocciolamento: Riscaldare il contenitore della soluzione di acido ossalico diidrato a bagnomaria (30-35 °C). Togliere dal bagnomaria ed aprire il contenitore sigillato. Aggiungere la quantità richiesta di zucchero (saccarosio) del tipo utilizzato per l'alimentazione delle api:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 275 g di zucchero quando si usa il flacone da 275 g - 1 kg di zucchero quando si usa il flacone da 1000 g <p>Chiudere il contenitore ed agitare vigorosamente fino a quando lo zucchero si è completamente sciolto. La soluzione è pronta per l'uso e deve essere applicata tiepida.</p> <p>Somministrazione: Riempire una siringa (60 mL) o dispositivo simile attraverso l'ampia apertura del contenitore con la quantità necessaria di soluzione pronta all'uso per trattare</p>

	una colonia. La dose per telaino è: 0,25 mL/dm ² per l'Europa Occidentale/Centrale e 0,4 mL/dm ² per l'Europa Meridionale.
	<p><u>Applicazione per spruzzamento</u> su sciami (20-25 mL/kg di api) e su colonie senza covata (2-4 mL/lato di favo), una volta ricostituito con acqua potabile usare entro un anno ed entro la data di scadenza dei prodotti.</p> <p>Preparazione della soluzione 3% (m/V) pronta all'uso di acido ossalico diidrato per lo spruzzamento: Aggiungere acqua potabile alla soluzione: - 250 g (250 mL) di acqua potabile quando si usa il flacone da 275 g; - 900 g (900 mL) di acqua potabile quando si usa il flacone da 1.000 g. Chiudere il contenitore ed agitare. La soluzione è ora pronta all'uso.</p> <p>Somministrazione: Riempire uno spruzzatore manuale o un dispositivo simile con la quantità necessaria di soluzione pronta all'uso per trattare una colonia. Spruzzare 3-4 mL di soluzione su ciascun lato del telaino ricoperto dalle api. Se solo metà del telaino è ricoperta da api occorre ridurre il dosaggio del 50%. La dose massima è di 80 mL. Il volume totale richiesto varia in base al tipo di alveare: - Colonie senza covata, colonie artificiali senza covata o sciami appena immessi nell'alveare dovrebbero essere trattati con una dose di 0,3 mL/dm² di telaio completamente coperto di api e per gli alveari Dadant Blatt 3-4 mL per lato di favo coperto da api; - Sciami, sciami artificiali in glomere dovrebbero essere spruzzati con 20-25 mL di soluzione per spruzzamento pronta all'uso per kg di api.</p>
Tempo di sospensione	Nessuno.
Limite massimo di residui (LMR)	Le caratteristiche del principio attivo sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite, come da Regolamento (UE) N. 37/2010.
Ricetta medico-veterinaria	Esente.
Note	Trattare in assenza di melario. Non spruzzare sui favi utilizzati per la produzione di miele nell'anno in corso.

OXYBEE polvere e soluzione per 39,4 mg/ml di dispersione per alveare (Dany Bienenwohl GmbH, p.a. acido ossalico 39,4 mg)	
Periodo	Applicare solo un trattamento per alveare in assenza di covata. La temperatura esterna durante il trattamento con OXYBEE dovrebbe essere di almeno 3°C.
Composizione	<p>OXYBEE 39,4 mg / mL polvere e soluzione per dispersione per alveare per api. Composizione: 1 mL di dispersione per alveare contiene 39,4 mg di acido ossalico diidrato.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Flacone di 375 g di soluzione: Principio attivo: acido ossalico diidrato 17,5 g (equivalente a 12,5 g di acido ossalico) • Flacone di 750 g di soluzione: Principio attivo: acido ossalico diidrato 35,0 g (equivalente a 25,0 g di acido ossalico) • Bustina di 125 g di polvere: Eccipienti: saccarosio 125 g. 1 mL di dispersione mista per alveare contiene: acido ossalico diidrato 39,4 mg (quantità equivalente a 28,1 mg di acido ossalico)
Dosaggio	Deve essere somministrata una dose massima di 5-6 mL di dispersione finale per favo occupato dalle api una sola volta. La quantità totale di prodotto somministrato a una colonia non deve superare i 54 mL. Pertanto, se necessario, la dose per favo deve essere ridotta per non superare la quantità totale massima somministrata per colonia (calcolo: dose massima per colonia/numero di favi occupati = x.x mL/favo).

	L'uso di OXYBEE con il suddetto schema di dosaggio si applica solo agli alveari con strutture verticali accessibili dall'alto, in quanto non è stato studiato il trattamento delle api in altri tipi di alveari.
Tempo di sospensione	Miele: zero giorni. Non usare durante il flusso del miele.
Limite massimo di residui (LMR)	Le caratteristiche del principio attivo sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite, come da Regolamento (UE) N. 37/2010.
Ricetta medico-veterinaria	Esente.
Note	Oxybee non deve essere usato quando sono presenti i melari. La dispersione deve essere calda (30-35°C) durante l'applicazione. Nel caso in cui la dispersione finale sia stata conservata, è necessario agitarla bene prima dell'uso.

DANY'S BIENENWOHL polvere e soluzione per 39,4 mg/mL per alveare per api mellifere (Dany Bienenwohl GmbH,)	
Composizione	Soluzione: acido ossalico diidrato, glicerolo (85 %), acqua depurata, Polvere: saccarosio, olio di anice.
Dosaggio	Dany's BienenWohl deve essere applicato solo una volta nelle colonie in assenza di covata. Somministrare una dose massima di 5-6 mL di soluzione finale per favo occupato dalle api una volta. La quantità totale di prodotto somministrato a una colonia non deve superare i 54 ml. Pertanto, se necessario, la dose per favo deve essere ridotta per non superare la quantità totale massima somministrata per colonia (calcolo: dose massima per colonia/numero di favi occupati = x.x mL/favo). L'uso di Dany's BienenWohl con il suddetto schema di dosaggio si applica solo agli alveari con strutture verticali accessibili dall'alto, in quanto non è stato studiato il trattamento delle api in altri tipi di alveari.
Tempo di sospensione	Miele: zero giorni.
Limite massimo di residui (LMR)	Le caratteristiche del principio attivo sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite, come da Regolamento (UE) N. 37/2010, ma è sconsigliato l'utilizzo di questo farmaco durante il flusso nettario.
Ricetta medico-veterinaria	Esente.
Note	Effettuare il trattamento una sola volta, in assenza di covata ed a una temperatura >3°C. La soluzione deve essere calda (30-35°C) durante l'applicazione.

Calistrip Biox 6,44 g striscia (Laboratorios Calier S.A.; p.a. acido ossalico 6.44 g)	
Composizione	Ogni striscia da 50.74 g contiene: acido ossalico diidrato (6.44 g; equivalente a 4.6 g di acido ossalico), glicerolo, paraffina liquida, erucamide, polipropilene).
Dosaggio	Utilizzare due strisce per arnia (cioè 12,88 g di acido ossalico diidrato per arnia), appendendo ciascuna striscia tra due telaini contenenti scorte alimentari. Posizionare le strisce tra i telaini dove le api mostrano la maggiore mobilità. Appendere le strisce in modo tale da consentire alle api di accedere liberamente a entrambi i lati. Le strisce devono essere rimosse dopo 6 settimane. Le strisce non devono essere tagliate. Non riutilizzare le strisce.
Tempo di sospensione	Nessuno. Non utilizzare durante il flusso nettario. Non estrarre miele dal nido. Non raccogliere miele durante il periodo di trattamento di 6 settimane.

	L'efficacia del medicinale veterinario non è stata studiata in presenza di melario; per questo motivo, non può essere utilizzato nell'arnia se i melari sono installati.
Limite massimo di residui (LMR)	Le caratteristiche del principio attivo sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite, come da Regolamento (UE) N. 37/2010, ma è sconsigliato l'utilizzo di questo farmaco durante il flusso nettario
Ricetta medico-veterinaria	Esente.
Note	Effettuare il trattamento in assenza o livello minimo di covata. Applicare il prodotto con api attive (prima della formazione del glomere invernale).
Precauzioni	Il medicinale veterinario può avere effetti irritanti sulla pelle, sugli occhi e sulle mucose. Evitare il contatto con la pelle, gli occhi o la bocca.

APIVAR 500 mg amitraz strisce per alveare per api (Laboratoire Biové; p.a. amitraz 500 mg strisce)	
Periodo	Disporre Apivar all'interno delle arnie in autunno (dopo rimozione melari) o primavera (prima del periodo in cui api raccolgono nettare).
Dosaggio	Usare 2 strisce di Apivar per alveare (10 telai). Lasciare le strisce nell'alveare per almeno 42 giorni e rimuoverle per lo smaltimento. In caso di allontanamento delle strisce all'interno dell'alveare queste vanno riposizionate e lasciate nell'alveare prolungando di 14 giorni il trattamento prima di rimuoverle. Le strisce devono essere rimosse dopo un massimo di 56 giorni. Non riutilizzare le strisce.
Tempo di sospensione	Miele: zero giorni.
Limite massimo di residui (LMR)	200 ppb, come da Regolamento (UE) N. 37/2010.
Ricetta medico-veterinaria	Esente.
Note	Si raccomanda di non usare il prodotto quando sono in funzione le arnie per la raccolta del miele.

APITRAZ (Laboratorios Calier S.A.; p.a. amitraz 500 mg strisce)	
Periodo	Il prodotto dovrebbe essere usato quando la quantità di covata è bassa rispetto ai livelli massimi. In più, il prodotto dovrebbe essere applicato quando le api sono ancora attive, cioè prima che le api formino il glomere. Il momento esatto di somministrazione può variare tra le varie zone climatiche, pertanto, i livelli di covata e le condizioni climatiche devono essere considerate prima dell'applicazione del prodotto
Dosaggio	2 strisce per alveare, appendere ogni striscia tra 2 favi di scorte di miele. Posizionare le 2 strisce tra 2 favi dove le api mostrano la maggiore attività di passaggio. Appendere le strisce in modo da permettere alle api libero accesso ad entrambe le facciate, mantenendo lo spazio d'ape, posizionare una striscia tra il 3° e il 4° favo e l'altra striscia tra il 7° e l'8° favo. Le strisce devono essere rimosse dopo 6 settimane. Le strisce non dovrebbero essere tagliate.
Tempo di sospensione	Nessuno.
Limite massimo di residui (LMR)	200 ppb, come da Regolamento (UE) N. 37/2010.
Ricetta medico-veterinaria	Esente.
Note	Trattare in assenza di melario, efficacia in assenza di covata.

VARROMED (BeeVital GmbH; acido formico 5 mg/mL + acido ossalico 44 mg/mL dispersione per alveare)	
Periodo	Primavera, autunno, inverno (vedi "Frequenza del Trattamento").
Dosaggio	<p>Il dosaggio deve essere adattato accuratamente alla dimensione della colonia. Stabilire la dimensione della colonia e il numero di spazi d'ape occupati da trattare e scegliere la giusta quantità di prodotto necessaria.</p> <p>Si applica il seguente schema di dosaggio (mL VArrMed) in base al numero di api presenti nella colonia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 5000-7000 api: 15 mL VarroMed • 7000-12000 api: da 15 a 30 mL VarroMed • 12000-30000 api: da 30 a 45 mL VarroMed • >30000 api: 45 mL VarroMed
Frequenza del trattamento	<p>Potrebbe essere necessaria una somministrazione ripetuta di VarroMed per il trattamento in primavera o in autunno a intervalli di 6 giorni. Applicazioni ripetute devono essere effettuate soltanto in funzione della caduta di acari.</p> <p><u>Primavera:</u> N. di applicazioni: 1x o 3x Soglia per il primo trattamento: Il trattamento deve essere effettuato all'inizio della stagione con la popolazione della colonia in aumento e quando la caduta naturale di acari è superiore a 1 acaro al giorno. Trattamento ripetuto: Il trattamento deve essere ripetuto altre due volte (vale a dire fino a un massimo di 3 trattamenti) se vengono scoperti più di 10 acari sul fondo nei 6 giorni successivi al primo trattamento (massimo 3 trattamenti).</p> <p><u>Autunno:</u> N. di applicazioni: 3x fino a 5x Soglia per il primo trattamento: Il trattamento deve essere effettuato quanto prima possibile alla fine dell'estate/all'inizio dell'autunno con la popolazione della colonia in diminuzione, e quando la caduta naturale di acari è superiore a 4 acari al giorno. Trattamento ripetuto: Il trattamento deve essere ripetuto due volte, con un intervallo di 6 giorni (vale a dire 3 somministrazioni). Il trattamento deve essere ripetuto altre due volte (vale a dire fino a un massimo di 5 trattamenti) se vengono scoperti più di 150 acari (colonie dal secondo anno) o più di 90 acari (colonie nucleo nel primo anno) sul fondo nei 6 giorni successivi alla terza somministrazione.</p> <p><u>Inverno:</u> N. di applicazioni: 1x Soglia per il primo trattamento: Il trattamento deve essere effettuato all'inizio del periodo senza covata in arnie infestate da varroa. Trattamento ripetuto: Non pertinente (soltanto un trattamento).</p>
Consigli per una somministrazione corretta	<ul style="list-style-type: none"> • Tempi di somministrazione: il prodotto deve essere usato principalmente nei momenti in cui le api hanno una bassa attività di volo (tardo pomeriggio, sera). Il buio facilita la distribuzione del prodotto tra le api. Per evitare sovradosaggi a singole api, fare attenzione a somministrare VarroMed uniformemente sulle api, in particolare nel glomere. • VarroMed non deve essere utilizzato durante il flusso nettario o quando è presente il melario. • Prima dell'uso, il prodotto deve essere riscaldato ad una temperatura di 25 - 35°C e poi agitato bene. • Si raccomanda di rimuovere i ponticelli di cera tra i portafavi prima di somministrare il prodotto. • Non sollevare i telaini durante la somministrazione e per circa una settimana dopo l'ultimo trattamento.

	<ul style="list-style-type: none"> • Per stabilire il livello di infestazione da varroa in un'arnia, deve essere monitorata la mortalità degli acari: occorre registrare la caduta degli acari sul fondo dell'arnia prima del primo trattamento e fino a 6 giorni successivi a ciascun trattamento. • Tutte le colonie ubicate nel medesimo luogo devono essere trattate nello stesso momento per ridurre al minimo il rischio di reinfestazione.
Tempo di sospensione	Nessuno
Limite massimo di residui (LMR)	Le caratteristiche del principio attivo sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite, come da Regolamento (UE) N. 37/2010.
Ricetta medico-veterinaria	Esente.

Trattamento primaverile-estivo

API LIFE VAR striscia per arnia per api (Chemicals Laif; p.a. timolo, eucaliptolo, levomentolo e canfora)	
Periodo	Per ottenere una maggiore efficacia usare il prodotto a fine estate dopo il raccolto del miele, quando la quantità di covata presente è diminuita. La temperatura esterna ideale per una buona efficacia del prodotto durante il trattamento è tra 20-25°C. Ci si può attendere un'efficacia insufficiente se la temperatura media esterna è inferiore a 15°C. Non utilizzare durante la produzione del miele per non alterarne il gusto. Non utilizzare quando la temperatura massima giornaliera è superiore a 30°C.
Dosaggio	Posologia: 1 striscia ogni 7 giorni per ogni arnia, trattamento completo 4 strisce per ogni arnia. Il trattamento deve essere fatto una volta all'anno. Modalità di somministrazione: effettuare il trattamento prelevando dal sacchetto una striscia e posizionarla in uno dei quattro angoli sopra il nido, lontano dalla covata posta al centro dell'arnia. Richiudere l'arnia e lasciare agire per 7 giorni. La striscia può anche essere usata tagliandola in 3-4 pezzi e mettendoli agli angoli dell'arnia. Ripetere il trattamento per 4 volte consecutive. Alla fine del trattamento rimuovere gli eventuali residui presenti.
Tempo di sospensione	Nessuno. Effettuare i trattamenti in assenza di melario. Non usare il prodotto durante la produzione ma dopo il relativo raccolto del miele.
Limite massimo di residui (LMR)	Le caratteristiche dei principi attivi sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite, come da Regolamento (UE) N. 37/2010.
Ricetta medico-veterinaria	Esente.
Note	Non mettere la striscia al centro dell'arnia o vicino alla covata. Rimuovere i residui delle tavolette alla fine dei trattamenti.

APIGUARD gel per alveare (25% timolo) (Vita Europe; p.a. timolo)	
Periodo	Non utilizzare il prodotto quando la temperatura massima diurna attesa durante il trattamento è inferiore a 15°C o quando l'attività della colonia è molto bassa o quando la temperatura supera i 40°C. L'efficacia del prodotto è massima se il prodotto è utilizzato alla fine dell'estate dopo la raccolta del miele (quando la covata è in fase decrescente). Tuttavia, in caso di infestazioni gravi, il prodotto può essere anche usato durante la primavera, quando le temperature sono superiori a 15°C.
Dosaggio	Confezione in vendita: scatola contenente 10 vaschette da 50 g di gel. Trattamento nell'alveare: due applicazioni di 50 g di gel per colonia ad intervallo di 2 settimane. Massimo due trattamenti l'anno.

Tempo di sospensione	Miele: zero giorni. Non utilizzare durante il flusso del miele.
Limite massimo di residui (LMR)	Le caratteristiche dei principi attivi sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite, come da Regolamento (UE) N. 37/2010.
Ricetta medico-veterinaria	Esente.

APIGUARD MULTIDOSE 0.25 g/g gel per alveare (Vita Europe; p.a. timolo)

Periodo	Non utilizzare il prodotto quando la temperatura massima diurna attesa durante il trattamento è inferiore a 15°C o quando l'attività della colonia è molto bassa o quando la temperatura supera i 40°C.
Dosaggio	Trattamento nell'alveare: due applicazioni di 50 g di gel (equivalente a 12,5 g di timolo/dose) per colonia ad intervallo di 2 settimane. Massimo due trattamenti l'anno. L'efficacia del medicinale è massimizzata se il prodotto è utilizzato in tarda estate dopo la raccolta del miele (quando la quantità di covata è in diminuzione). Tuttavia, nel caso di severa infestazione, il prodotto può essere utilizzato anche in primavera quando le temperature sono superiori a 15 °C.
Tempo di sospensione	Miele: zero giorni. Non utilizzare durante il flusso del miele.
Limite massimo di residui (LMR)	Le caratteristiche dei principi attivi sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite, come da Regolamento (UE) N. 37/2010.
Ricetta medico-veterinaria	Esente.

THYMOVAR (Andermatt Biocontrol; p.a. timolo)

Periodo	Estate, temperatura ottimale 20-25°C, non utilizzare con temperature medie superiori a 30°C. E' prevista un'efficacia non adeguata in caso di temperature medie inferiori a 15°C durante il trattamento.
Dosaggio	Una striscia e mezza di cellulosa collocata sopra i favi per 3-4 settimane. Ripetere il trattamento della stessa durata con un'altra striscia e mezza.
Tempo di sospensione	Nessuno.
Limite massimo di residui (LMR)	Le caratteristiche dei principi attivi sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite, come da Regolamento (UE) N. 37/2010.
Ricetta medico-veterinaria	Esente.
Note	Trattare in assenza di melario.

APISTAN 800 mg strisce per alveare per api (Vita Europe; p.a. tau-fluvalinate strisce 8 g)

Periodo	Eseguire il trattamento quando si prevede che la temperatura massima si mantenga sopra i 16-18°C (o comunque tale da consentire un'attività sociale delle api) per almeno una settimana, in giornate soleggiate.
Dosaggio	Applicare due strisce per alveare a distanza di 3 telaini una dall'altra per un periodo di tempo compreso tra le 6 e 8 settimane. Nel caso di un alveare da 10 telaini, introdurre le strisce tra i telaini 3 e 4 e tra i telaini 7 e 8. Non lasciare le strisce per più di 8 settimane.
Tempo di sospensione	Nessuno. Operare comunque dopo l'ultima smielatura, in assenza di melario e, in caso di presenza di covate opercolate solo se queste sono in quantità minime. Non trattare le api durante la produzione del miele. Se dovesse essere necessario trattare l'alveare durante la produzione del miele, non destinarlo al consumo umano.

Limite massimo di residui (LMR)	Le caratteristiche dei principi attivi sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite, come da Regolamento (UE) N. 37/2010.
Ricetta medico-veterinaria	Esente.
Note	Trattare in assenza di melario; non riutilizzare le strisce.
Precauzioni	Operare dopo l'ultima smielatura, in assenza di melario e in permanenza di quantità il più possibile ridotte di covate opercolate. Per ottenere i migliori risultati trattare preferibilmente gli alveari a fine inverno o inizio autunno. È nota la possibilità di farmacoresistenza di <i>V.destructor</i> nei confronti dei piretroidi di sintesi.

MAQS 68,2 g (Mite Away Quick Strips), (NOD; p.a. acido formico)	
Periodo	Con temperature comprese fra 10 e 29,5°C. Non utilizzare con temperature elevate (>33°C). Attendere almeno un mese prima di ripetere l'applicazione.
Dosaggio	Due strisce per 7 giorni collocate sopra i favi.
Tempo di sospensione	Nessuno. Non raccogliere il miele durante i 7 giorni di trattamento.
Limite massimo di residui (LMR)	Le caratteristiche dei principi attivi sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite, come da Regolamento (UE) N. 37/2010.
Ricetta medico-veterinaria	Esente.
Note	<ul style="list-style-type: none"> • Il prodotto agisce per evaporazione; • La forza della famiglia deve essere non inferiore a 6 favi da nido coperti di api; • Garantire adeguata ventilazione dell'alveare tramite la porticina che deve rimanere aperta per tutta la sua lunghezza ed altezza e ampliando il volume interno dell'arnia con la posa dei melari, per permettere l'espansione di famiglie forti durante il trattamento; • L'acido formico è corrosivo dei metalli e pericoloso per l'operatore che deve evitare il contatto diretto utilizzando guanti resistenti alle sostanze chimiche (EN 374) e l'inalazione dei vapori; • Il prodotto deve essere usato solo nell'ambito di un programma integrato di controllo della varroa e, un mese dopo il trattamento, è necessario verificare l'effettiva presenza della regina.

FORMICPRO 68,2 g strisce per alveare per api mellifere, (Chemicals Laif; p.a. acido formico)	
Periodo	Utilizzare quando la temperatura diurna il giorno dell'applicazione è compresa tra 10°C e 29,5°C.
Dosaggio	Due strisce per 7 giorni collocate sopra i favi.
Tempo di sospensione	Miele: zero giorni.
Limite massimo di residui (LMR)	Le caratteristiche dei principi attivi sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite, come da Regolamento (UE) N. 37/2010.
Ricetta medico-veterinaria	Esente.
Note	È consigliato non trattare colonie con meno di 10.000 api (circa 3 favi Dadant-Blatt). È possibile ripetere il trattamento dopo un mese dal termine del precedente.
Conigli per una corretta somministrazione	<ul style="list-style-type: none"> • Prima dell'applicazione del Formicpro i melari con il miele devono essere rimossi dall'arnia.

	<ul style="list-style-type: none"> • È possibile ripetere il trattamento dopo un mese dal termine del precedente. • Per ottimizzare l'efficacia del trattamento inserire il vassoio diagnostico nel fondo dell'arnia e lasciare totalmente aperta l'apertura di volo. • Applicare 1 bustina (ossia due strisce) di Formicpro per alveare. • NON RIMUOVERE L'INVOLUCRO DI CARTA DALLE STRISCE • È possibile nutrire prima del trattamento. • Non disturbare la colonia durante i 7 giorni di trattamento. • La scadenza è 2 anni e permette una facile conservazione del farmaco a temperatura ambiente. • Trattamento di breve durata (7 giorni) con possibilità di applicarlo più volte durante l'anno, ad intervalli di 30 giorni.
Note	<p>Non richiede l'uso di evaporatori per essere applicato.</p> <p>In grado di agire contro la varroa sotto opercolo, non è necessario effettuare un blocco di covata.</p> <p>Strisce biodegradabili: non è necessario rimuoverle immediatamente a fine trattamento ed è possibile smaltirle tramite compostaggio.</p>

Apifor 600 mg/g soluzione per alveare (Chemicals Laif; p.a. acido formico 60%)	
Dosaggio	<p>Ogni grammo contiene: 600 mg acido formico.</p> <p>Confezioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1 x Flacone da 1L - 1 x Tanica da 5L <p><u>Dosaggio raccomandato per volume d'arnia:</u> 2,0 - 2,5 g di acido formico per ogni litro di volume d'arnia, pari a 3,8 - 4,8 ml di prodotto per ogni litro di volume d'arnia. Il dosaggio indicato deve essere adattato al volume dell'arnia usata. Ad esempio per un'arnia Dadant (circa 60 L sino a 90 L di volume con il melario) il dosaggio totale da usare è 228-288 ml per arnia (342-432 ml per arnia con melario).</p> <p><u>Modalità e durata del trattamento:</u> il medicinale veterinario viene introdotto nell'alveare con l'ausilio di dosatori idonei (evaporatori). L'evaporazione dell'acido formico nella colonia deve avvenire con la massima regolarità possibile per un periodo di tempo minimo di 10 giorni o comunque sino a completa evaporazione del prodotto. L'evaporatore va rimosso quando non c'è più acido formico nel serbatoio del dispenser.</p>
Tempo di sospensione	<p>Miele: Zero giorni.</p> <p>Non trattare in presenza di melario.</p>
Limite massimo di residui (LMR)	Le caratteristiche dei principi attivi sono tali per cui non è stato necessario fissare detto limite, come da Regolamento (UE) N. 37/2010.
Ricetta medico-veterinaria	Esente.
Precauzioni	<p>Non utilizzare quando la temperatura giornaliera è al di fuori dell'intervallo specificato (10 - 30°C). Per garantire una sufficiente efficacia il medicinale veterinario deve essere usato quando la temperatura esterna supera i 10° C.</p> <p>Gli alveari richiedono una ventilazione adeguata durante il trattamento. La porticina dell'arnia deve essere mantenuta aperta per tutta la durata del trattamento (minimo 10 giorni).</p>

Interventi di Tecnica Apistica

Le seguenti tecniche apistiche possono essere attuate nel corso della stagione attiva per contribuire alla riduzione del livello di infestazione delle colonie. Tuttavia, è importante sottolineare che queste

pratiche, se adottate singolarmente, non sono sufficienti a garantire un controllo efficace dell'infestazione da varroa.

Rimozione della covata da fuco

Nel periodo compreso fra aprile e luglio, allevamento ripetuto di covata da fuco in appositi telaini per rimuovere e distruggere i favi costruiti dopo l'opercolatura. Questo intervento può essere eseguito anche in modo più semplice rimuovendo selettivamente la covata da fuco opercolata dai favi.

Blocco di covata/confinamento della regina

Il blocco della covata crea le condizioni ottimali per ridurre l'infestazione da varroa e, se realizzato dopo il raccolto principale, può essere seguito da un trattamento con un farmaco veterinario a base di acido ossalico (vedi sopra) che ne potenzia ulteriormente l'efficacia. Infatti, questo approccio riproduce artificialmente le condizioni di assenza di covata tipiche del periodo invernale, favorendo l'azione del trattamento.

Negli ultimi anni, il ricorso al blocco di covata durante la stagione attiva ha prodotto risultati significativi nel controllo della varroa, affermandosi come una delle tecniche estive di maggiore importanza.

La stessa tecnica è stata utilizzata con successo in tempi più recenti anche nel periodo autunno-invernale per far fronte al persistere della presenza di covata a seguito delle mutate condizioni climatiche. In tal modo, il blocco di covata viene riprodotto artificialmente anche in questa stagione, compensando l'assenza o la riduzione naturale del fenomeno, che risulta spesso insufficiente o tardivo rispetto alle necessità di controllo dell'infestazione.

Si sottolinea che nei mesi di luglio-agosto, specialmente nell'Italia meridionale, avviene naturalmente un blocco di covata estivo causato dalle temperature elevate.

Produzione di sciami artificiali/nuclei

Nel periodo compreso tra aprile e agosto, compatibilmente con le condizioni locali, si asportano favi con covata e api per creare nuove colonie. Questi sciami o nuclei orfani possono essere gestiti in due modi: inserendo una nuova regina o lasciando che la colonia ne produca una autonomamente, con la possibilità di mantenerla o sostituirla successivamente.

Una volta che tutta la covata sarà sfarfallata e prima che la nuova regina inizi a deporre, si procede con un trattamento antivarroa utilizzando un farmaco veterinario a base di acido ossalico. Attraverso questa tecnica si creano condizioni ottimali per ridurre significativamente la popolazione di varroa e, al contempo, incrementare il numero di colonie.

Casi particolari

Come già evidenziato nella nota accompagnatoria del piano di controllo dell'infestazione da varroa del 2019 a firma del Ministero della salute N. 0008445-26/03/2019-DGSAF-MDS-P, una eventuale modifica di tale programma potrà essere ipotizzata in funzione di stagionalità particolari o sulla base di evidenze portate avanti dalle Associazioni ma comunque dovrà essere comunicata e se del caso autorizzata da parte del Servizio Veterinario. Anche nel caso di sottospecie di api con provate caratteristiche di minor suscettibilità all'infestazione da *V. destructor* o linee genetiche selezionate

con caratteristiche di resistenza all'infestazione, le misure di controllo dovranno essere condivise ed approvate dal Servizio veterinario territorialmente competente.

Attenzione a segni/sintomi di covata danneggiata: porre particolare attenzione alla diagnosi differenziale *Tropilaelaps* spp.

[Tropilaelaps spp.](#) è un genere di acari parassiti originari dell'Asia. La specie *T. mecedesae* è stata segnalata parassitare colonie di *A. mellifera* in Russia (2021) e Georgia (2024). Rispetto a varroa presenta dimensioni più piccole (circa 1 × 0,6 mm), forma più allungata e non mostra evidente dimorfismo sessuale. Si distingue inoltre per la notevole rapidità di movimento. Il ciclo biologico di *Tropilaelaps* spp., che si svolge nelle celle della covata delle api, è simile a quello di varroa, ma con un ciclo di sviluppo più rapido di circa 6-9 giorni. Si ricorda che questo acaro infesta principalmente la covata e non è in grado di nutrirsi sulle api adulte.

Ad oggi, *Tropilaelaps* spp. non è presente nell'Unione Europea, è un parassita esotico delle api e ricade nell'ambito del Regolamento (UE) 2016/429 e dei Regolamenti (UE) 2018/1629 e 2018/1882, nelle categorie D (misure per prevenire l'introduzione e la diffusione della malattia all'interno e tra Stati Membri) ed E (sorveglianza obbligatoria e notifica immediata dei casi confermati). L'attenzione nei suoi confronti deriva dal fatto di essersi sensibilmente avvicinata ai confini dell'Unione Europea rispetto al territorio d'origine e ai danni che potrebbe provocare al settore apistico europeo.

I sintomi dell'infestazione sono analoghi a quelli causati da *V. destructor*: api adulte con ali deformi o atrofiche e addome accorciato, quadri di covata irregolare. L'acaro provoca alterazioni immunitarie, indebolimento generale e riduzione della longevità delle api, fino al possibile collasso delle colonie sia per l'azione parassitaria diretta sia per la trasmissione di virus.

Il [monitoraggio e la rilevazione precoce](#) di questo parassita rappresentano strumenti fondamentali per prevenire gravi impatti sul settore apistico; si raccomanda pertanto di prestare la massima attenzione durante ogni visita alle colonie, in particolare nelle operazioni di monitoraggio del livello di infestazione da varroa. A causa della breve fase foretica di *Tropilaelaps* spp., il monitoraggio diretto sulle api adulte risulta difficoltoso. Si raccomanda quindi l'attenta osservazione dei fondi antivarroa durante la stagione attiva. Tuttavia, ad oggi, il metodo più efficace per l'identificazione di questo acaro consiste nell'ispezione della covata mediante disopercolatura, effettuata con forchetta o con striscia depilatoria, secondo il [metodo descritto da Uzunov et al. \(2024\)](#).

Di seguito si riporta la procedura operativa di disopercolatura della covata:

- ispezionare attentamente i favi con covata opercolata negli alveari selezionati;
- estrarre un favo centrale contenente covata opercolata;
- posizionarlo su una superficie piana e stabile;
- procedere alla disopercolatura utilizzando una forchetta (su almeno 100 celle) oppure una striscia depilatoria;
- osservare attentamente, per 10-20 secondi circa, l'eventuale fuoriuscita rapida degli acari dalle celle immediatamente dopo la disopercolatura;
- Ripetere l'operazione anche sull'altro lato del favo.

In caso di sospetta infestazione è necessario informare tempestivamente le autorità competenti. Gli acari sospetti devono essere inviati, in contenitori sigillati e corredati da informazioni sull'origine del campione, al laboratorio nazionale di riferimento per le malattie delle api presso l'IZSVE o ai

Servizi veterinari della AULSS competente. Prima della spedizione, gli acari devono essere congelati oppure conservati in alcol etilico al 70%.

Si ricorda che, in diagnosi differenziale, devono essere considerati anche altri acari eventualmente rinvenibili sul fondo dell'alveare, quali *Hypoaspis miles* e *Melittiphis alvearius*, che tuttavia non sono di interesse apistico, in quanto si nutrono principalmente sui detriti.

Coordinamento territoriale - reinfestazione

La strategia di controllo dell'infestazione da varroa prevede l'attuazione di interventi mirati che, se correttamente applicati, permettono generalmente una riduzione del livello di infestazione degli alveari.

Tuttavia, i risultati ottenuti possono essere compromessi dal fenomeno della reinfestazione, particolarmente rilevante nel periodo che precede l'invernamento.

Per contenere tale fenomeno, è essenziale evitare, per quanto possibile, la coesistenza nello stesso territorio di colonie già trattate e non ancora trattate. Si raccomanda, inoltre, di eseguire i trattamenti contemporaneamente su tutte le colonie presenti nell'apiario.

La riduzione di scambio di acari tra alveari allevati può essere ottenuta attraverso un approccio territoriale coordinato, che coinvolga apicoltori, associazioni di categoria e autorità sanitarie. Tale coordinamento dovrebbe includere trattamenti simultanei almeno a livello di aree omogenee, unitamente a una scelta attenta e razionale dei farmaci veterinari autorizzati disponibili. Questo approccio consente di ottimizzare l'uso dei farmaci, riducendo episodi di tossicità e minimizzando il rischio di farmacoresistenza. Nonostante queste misure rappresentino un valido supporto nel controllo dell'infestazione da varroa, è fondamentale mantenere alta l'attenzione verso il parassita e non affidarsi a interventi improvvisati o tardivi. In particolare, può essere utile anticipare i trattamenti in relazione all'attività di bottinatura delle api, riducendo così i rischi legati a infestazioni critiche che potrebbero essere difficili da gestire e avere conseguenze imprevedibili.

Un'infestazione elevata, infatti, può creare condizioni favorevoli per l'insorgenza di altre patologie, come infezioni virali, che potrebbero compromettere ulteriormente la sopravvivenza dell'alveare direttamente coinvolto, e successivamente degli alveari limitrofi.

È indispensabile leggere attentamente il foglietto illustrativo dei farmaci utilizzati, parte integrante dell'autorizzazione, per garantirne un utilizzo aggiornato e corretto.

Inoltre, si richiama l'attenzione sulla nota del Ministero della Salute del luglio 2022 "Applicazione del regolamento (UE) 2019/6 relativo ai medicinali veterinari - Procedure operative per la registrazione dei trattamenti di medicinali veterinari somministrati alle api (*Apis mellifera*)". Tale nota definisce le modalità operative e gli obblighi, incluso l'uso del registro dei trattamenti, la validazione obbligatoria per l'apicoltura commerciale da parte del Servizio Veterinario competente, l'obbligo di registrazione dei trattamenti entro 48 ore e la conservazione del documento fiscale di acquisto per tutti gli apicoltori. Il documento è disponibile nel sito dell'IZSVE:

<https://www.izsvenezie.it/documenti/temi/api/normativa/ministero-salute/2022-07-08-nota-reg-ue-2019-6-registrazione-trattamenti-api-procedure.pdf>

Si ricorda inoltre che il regolamento 2019/6 è stato recepito con il D.Lgs. 7 dicembre 2023, n. 218, "Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/6 del

Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 relativo ai medicinali veterinari e che abroga la direttiva 2001/82/CE, ai sensi dell'articolo 17 della legge 4 agosto 2022, n. 127” (GU n. 2 del 3-1-2024).

Il presente piano è disponibile nel [sito IZSVe](#).

Per ulteriori informazioni, è possibile contattare il numero 049 8084287 o inviare una e-mail all'indirizzo fmutinelli@izsvenezie.it.